

L'ORDINE

Sguardo all'"Essenza" prima che ci saluti

di Gerardo Monizza

Essenza e materia. Meditazione e silenzio. Sono i punti di partenza che Ester Negretti usa come tavolozza per fissare i pensieri che nascono dall'osservazione delle cose, della città, degli edifici. Ha scrutato il Broletto, l'antico palazzo del Comune in piazza Duomo, e lo ha "riprodotto" nel grande e unico salone al primo piano con scelta geniale delle inquadrature. Il suo non è - attenzione! - un rilievo, né una riproduzione realistica neanche un'amplificazione della materialità delle pietre, delle diverse coloriture o del cemento colante. No: è una rappresentazione dell'anima di quel monumento.

La mostra "Essenza e materia" chiude oggi alle 19 (Palazzo del Broletto, Como con la collaborazione dell'Assessorato alla Cultura del Comune, curata da Matteo Galbiati; luci di Paolo Coduri) ed è una buona guida per imparare ad osservare per capire; capire per trasmettere; trasmettere per coinvolgere. Con opere che sono davvero l'opposto della visione realistica, ma che dimostrano la possibilità di un approccio artistico alle questioni reali.

L'esperimento - se possiamo chiamarlo in tal modo - è interessante sia per il risultato estetico ovvero pittorico, sia per la capacità di porsi davanti al Broletto con l'attenzione giusta che ciascuno dovrebbe possedere. Non è solo la Storia di quell'edificio a sorprenderci ogni volta che passiamo davanti (Storia che ha provocato lo sguardo di Ester Negretti); non ci stupisce la bravura delle antiche maestranze e non ci esalta solamente l'equilibrio delle parti. Non sono solo questi gli elementi di sorpresa bensì la possibilità di vedere

dentro. Ester Negretti ci aiuta a comprendere - con la forza delle sue pennellate e la scelta di materie non consuete - che gli edifici dunque la città sono anche parte di una dimensione interiore che a noi - cittadini distratti e amministratori litigiosi - sfugge. Insomma hanno un'anima.

L'anima del Broletto si mostra dunque in tutta la sua corposità. Sembra un controsenso - o peggio una forzatura - eppure se noi sapessimo cogliere l'essenza delle cose saremmo - forse - migliori. Noi buttiamo e distruggiamo perché non sappiamo capire cosa sta dentro, sotto, nell'intimo delle cose, della nostra città.

"Le opere ci circondano, invadono il nostro spazio, avvolgono completamente il campo visivo accentuando la forza del loro messaggio circondando ogni dimensione ammissibile." Questa è "Una mostra tridimensionale nel senso più efficace del termine. Una sfida ardua e complessa interagire con e in un luogo come questo" scrive Matteo Galbiati nel bel catalogo che riproduce i "quadri" anche se le pagine e le foto non possono dare il senso di magia che il bell'allestimento dà alle opere né la forza del "diorama" che sul fondo del salone suggerisce un viaggio (o visione) che dalla piazza del Duomo, oltrepassando le colonne del Broletto, porta verso la strada e le absidi. Un quadro immenso che si può percorrere con lo sguardo e - addirittura - nel quale è bello "passarci attraverso".

Materia, dunque, che è la sostanza dei sogni per una città densa e vibrante di colori naturali, reali, veri. Una città che ha (avrebbe?) - per Ester Negretti - finalmente un senso.